

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1609

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**GAGLIARDI, ALESÌ, CAVALLARI, DEGAN, FABBRI FRANCESCO,
GOLINELLI, LOMBARDI RUGGERO, LUZZATTO, MARCHESI,
MATTEOTTI, PERINELLI, REGGIANI, SARTOR, VIANELLO**

Presentata il 27 agosto 1964

Modifiche alla legge 31 marzo 1956, n. 294 e nuove norme concernenti provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia

ONOREVOLI COLLEGHI! — Anche al più modesto degli osservatori in visita a Venezia, superato quel primo incantamento cui nessuno amante del bello può sottrarsi, non possono certo sfuggire i segni di un decadimento che avvolge tutta la città in ogni suo aspetto.

I palazzi che si affacciano sulle vie acquee, non appena il deflusso della marea scopre la piorrea delle fondamenta, creano nell'osservatore il dubbio di trovarsi di fronte ad un miracolo di equilibrio lapideo, quasiché i marmi corrosi e svuotati, là dove più dovrebbero essere massicci e prestanti, rimanessero sopra alle acque in virtù di galleggiamento.

Vien da chiedersi, osservando questo o quel tratto di basamento, qua franato, là insidiato dalle caverne create dai risucchi, fino a quando potrà continuare quell'ormai instabile equilibrio.

Intere facciate inclinate, trabeazioni marmoree discontinue; polifore puntellate o murate; arcate bofonchianti e murature zoppi-canti; angoli smussati e corrosi; intonaci lebbrosi; mura assetate di malte; fondamenta inchiostrate di muschi; gradinate viscide e smussate; ferramente ingrossate di ossido;

facciate e balconi tenuti assieme e incatenati col ferro; colonne slabbrate ma ancora puntigliose; guano che intacca e marcisce i bianchi marmi del gotico fiorito; incrinature sofisticate da nascosti sostegni cementizi; spie di vetro poste un po' dovunque da mani trepide; rischiose acrobazie di minareti chiodati col piombo; vistose incrostazioni di antico salnitro; case un tempo fastose ridotte, tagliate nei piani e disseminate dal triste pavese di biancheria rattoppata; costruzioni fatiscenti su selciati soggetti alla ruberia dell'alta marea, e quante ancora le tristi osservazioni, dopo quel primo incantamento.

Le modificazioni che nel tempo ha subito, ed attualmente continua a subire l'ambiente lagunare, sia per fenomeni naturali sia per interventi ad opera dell'uomo, si sono ripercosse e si ripercuotono con maggiore evidenza su tutti i centri abitati ed in modo particolare sul centro storico, dove le condizioni di vita sono più complesse.

Il fenomeno naturale di più vasta portata ed estensione che influisce sull'ambiente lagunare (litorali compresi), e nell'immediato retroterra, è quello dell'abbassamento del

suolo che, aggiunto all'innalzamento del mare, assume per Venezia, posta sull'acqua, una gravità veramente eccezionale per le conseguenze che la somma dei due fenomeni provoca sulle attività e lo svolgersi della vita.

Difatti il continuo seppur lento abbassamento del suolo e l'innalzamento del mare, che da rilievi recentemente eseguiti risulta di complessivi centimetri 33 ragguagliati a 100 anni (22 centimetri di abbassamento al secolo e 11 centimetri d'innalzamento del livello medio del mare) ha permesso di accertare che la superficie del centro storico invasa da una marea di 1 metro, a distanza di 50 anni circa, si è triplicata passando da ettari 28,0 nel 1908 ad ettari 87,0 circa nel 1962.

Le conseguenze di tale estensione si risolvono:

in un maggior numero di piani terreni invasi dall'acqua durante maree di appena un metro;

in un maggior numero di fabbricati per i quali le già precarie condizioni statiche vengono compromesse e fra questi fabbricati, vari edifici monumentali;

in un conseguente aggravamento delle condizioni igieniche non solo per i piani terreni ma per tutta la città perché le prime acque che invadono il suolo sono quelle maggiormente inquinate dagli scarichi di acque luride in quanto la città è priva di fognature.

Se ciò non bastasse l'inquinamento delle acque risulta aggravato dagli scarichi industriali per i quali non si è ancora raggiunta una efficace depurazione degli scarichi stessi.

Fra i danni prodotti dall'intervento dell'uomo, oltre all'inquinamento delle acque deve considerarsi anche l'inquinamento dell'aria, sempre ad opera di impianti industriali, problemi tutti che attendono una soddisfacente soluzione.

Si è accennato agli scarichi industriali liquidi, gassosi e pulviscolari perché, se anche hanno una scarsa influenza sulla vita del centro storico, hanno invece una grande importanza sull'ambiente lagunare in quanto determinano la distruzione della flora che costituisce una difesa all'aggressione dell'ambiente stesso dovuta all'avvicinarsi delle basse ed alte maree.

Tale influenza negativa va ad aggiungersi agli effetti dell'abbassamento del suolo e dell'innalzamento del livello medio del mare, contribuendo all'aggravamento dell'erosione in atto in tutte le zone emergenti abitate o coltivate, prive di adeguate opere di difesa.

Ma il degrado della composizione architettonica, dischiude nuovi aspetti che rivelano

il decadimento anche della funzione economica.

Il continuo dissanguamento delle fonti di lavoro e la progressiva scomparsa di un artigianato già famoso ed ora immiserito dalla mancanza di leve giovani, il dilagare di un commercio polverizzato che va trasformando in bazar, campi, campielli, salizzate e tutte le aree di circolazione in un plateatico disattento ed aggressivo, dimostrano la fragilità di una economia cittadina indebolita dalla chiusura di gloriosi istituti come il grande Arsenale militare, dal trasferimento di attività tradizionali, dal ridimensionamento di attività già fiorenti come quella della meccanica di precisione, della lavorazione del cotone e delle fibre di cocco e di tante altre che potrebbero fornire un ahimé troppo lungo elenco.

Di fronte ad un quadro così preoccupante, con un turismo oggi, in gran parte, evolvendosi in forme medie o popolari, l'unica attività che dimostra vitalità ed uno sviluppo progressivo è il porto: ma qui pure le preoccupazioni infittiscono. L'inusitato spettacolo di decine e decine di piroscafi, in attesa sino a cento giorni di scaricare le merci per mancanza di attrezzature, di banchine, di silos, è divenuto fatto sempre più frequente.

D'altra parte, le difficoltà di mantenere ed adeguare le canalizzazioni portuali, determinano gravi strozzature, mentre proprio nel porto, Venezia deve trovare quel polmone di espansione e di vitalità che le spetta per una tradizione di storia e di operosità ed al quale oggi, in modo particolare, non può rinunciare.

Le decine di migliaia di abitanti esodati verso case più ospitali, e meno bisognose di cure costose ed assidue, od esodati verso le fonti di lavoro spostate secondo altre direzioni, hanno favorito e favoriscono un largo spopolamento. La misura di questo fenomeno sociale assai meglio che da lunghi discorsi può essere illustrato dalla scarna ma inoppugnabile eloquenza delle cifre.

Si vedano queste cifre, affinché su di esse si possa meditare.

Nel 1951 Venezia insulare contava, secondo le risultanze del censimento demografico, una popolazione di 176.072 abitanti. Dieci anni più tardi, il 10° censimento generale demografico vi registrava 134.808 cittadini veneziani, con una diminuzione pari al 22,4 per cento; alla fine del 1963 la popolazione era ulteriormente ridotta a 129.472.

Quali le componenti che a tale situazione hanno condotto, potrà facilmente desumersi

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

dalle quattro tabelle che seguono, nella prima delle quali è fedelmente annotato l'esodo dovuto a movimenti nell'ambito del comune; nella seconda il movimento da e per l'esterno del comune; nella terza un riassunto della prima e della seconda tabella e nella quarta ed ultima si ricava infine il decremento dovuto all'aumentato numero dei decessi rispetto a quello delle nascite.

Si soffermi l'attenzione in particolare su questo ultimo dato che, in modo più drammatico degli altri, denuncia come i giovani se ne siano andati da Venezia e come solo intervenendo nel tessuto economico si possa operare un risanamento del tessuto sociale richiamando, con l'istituire fonti di lavoro, energie fresche destinate a rinvigorire la città arrestandone il decadimento sociale.

TABELLA N. 1.

COMUNE DI VENEZIA - CENTRO STORICO.

Movimento migratorio interno dal 1939 al 1963.

ANNO	ISCRIZIONI	CANCELLAZIONI	INCREMENTO
1939	978	1.732 —	754
1940	1.193	1.363 —	170
1941	1.053	657 +	396
1942	763	400 +	363
1943	623	525 +	98
1944	2.579	375 +	2.204
1945	1.228	1.183 +	45
1946	630	1.243 —	613
1947	822	1.095 —	273
1948	666	1.036 —	370
1949	732	1.452 —	720
1950	1.121	1.919 —	798
1951	887	2.055 —	1.168
1952	876	1.836 —	960
1953	985	3.628 —	2.643
1954	1.630	3.943 —	2.313
1955	1.574	4.617 —	3.043
1956	1.797	5.081 —	3.284
1957	1.657	5.468 —	3.811
1958	1.845	5.663 —	3.818
1959	2.082	5.909 —	3.827
1960	2.400	5.933 —	3.533
1961	2.057	5.321 —	3.264
1962	2.933	5.544 —	2.611
1963	1.897	4.513 —	2.616
	35.008	72.491 —	37.483

TABELLA N. 2.

COMUNE DI VENEZIA — CENTRO STORICO.

Movimento migratorio esterno dal 1939 al 1963.

ANNO	ISCRIZIONI	CANCELLAZIONI	INCREMENTO
1939	4.869	4.796	+ 73
1940	4.809	5.621	— 812
1941	3.521	4.191	— 670
1942	3.170	3.790	— 620
1943	3.216	2.530	+ 686
1944	2.608	1.236	+ 1.372
1945	4.269	1.905	+ 2.664
1946	3.994	4.368	— 374
1947	2.572	2.965	— 393
1948	6.236	2.689	+ 3.557
1949	4.399	2.841	+ 1.558
1950	4.250	3.171	+ 1.089
1951	2.783	1.891	+ 892
1952	1.909	1.293	+ 616
1953	2.835	2.522	+ 313
1954	3.429	3.059	+ 370
1955	2.884	3.283	— 399
1956	2.569	3.543	— 974
1957	2.391	3.013	— 622
1958	2.584	2.964	— 380
1959	2.495	2.771	— 286
1960	1.814	2.961	— 1.147
1961	1.967	2.753	— 786
1962	2.094	4.369	— 2.275
1963	2.536	2.405	+ 131
	80.203	77.940	+ 2.263

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TABELLA N. 3.

COMUNE DI VENEZIA — CENTRO STORICO.

Incremento dovuto ai movimenti migratori.

ANNO	MOVIMENTO INTERNO	MOVIMENTO ESTERNO	NEL COMPLESSO
1939	— 754 —	— 73 —	— 681
1940	— 170 —	— 812 —	— 982
1941	— 396 —	— 670 —	— 1.066
1942	— 363 —	— 620 —	— 983
1943	— 98 +	+ 686 +	+ 598
1944	— 2.204 +	+ 1.372 —	— 832
1945	— 45 +	+ 2.664 +	+ 2.619
1946	— 613 —	— 374 —	— 987
1947	— 273 —	— 393 —	— 666
1948	— 370 +	+ 3.557 +	+ 3.187
1949	— 720 +	+ 1.558 +	+ 838
1950	— 798 +	+ 1.089 +	+ 291
1951	— 1.163 +	+ 892 —	— 276
1952	— 960 +	+ 616 —	— 344
1953	— 2.643 +	+ 313 —	— 2.330
1954	— 2.313 +	+ 370 —	— 1.943
1955	— 3.043 —	— 399 —	— 3.442
1956	— 3.824 —	— 974 —	— 4.258
1957	— 3.811 —	— 622 —	— 4.433
1958	— 3.818 —	— 380 —	— 4.198
1959	— 3.827 —	— 286 —	— 4.113
1960	— 3.533 —	— 1.147 —	— 4.680
1961	— 3.264 —	— 786 —	— 4.050
1962	— 2.611 —	— 2.275 —	— 4.886
1963	— 2.616 +	+ 131 —	— 2.485
	2.263	— 37.483	— 35.220

TABELLA N. 4.

COMUNE DI VENEZIA — CENTRO STORICO.

Movimento naturale.

ANNO	NATI VIVI	MORTI	INCREMENTO
1939	3.320	2.318	+ 1.002
1940	3.234	2.283	+ 951
1941	2.983	2.485	+ 498
1942	2.843	2.588	+ 255
1943	2.997	2.408	+ 589
1944	2.786	2.698	+ 88
1945	2.560	2.599	— 39
1946	3.219	2.046	+ 1.173
1947	2.925	2.032	+ 893
1948	2.646	1.907	+ 676
1949	2.511	2.011	+ 500
1950	2.377	1.984	+ 393
1951	2.145	1.983	+ 162
1952	2.112	2.010	+ 102
1953	1.998	1.922	+ 76
1954	1.991	1.843	+ 148
1955	1.935	1.870	+ 65
1956	1.908	1.885	+ 23
1957	1.901	1.835	+ 66
1958	1.709	1.709	—
1959	1.799	1.722	+ 77
1960	1.675	1.835	— 160
1961	1.673	1.696	— 23
1962	1.715	1.821	— 106
1963	1.693	1.879	— 186
	58.655	51.432	+ 7.223

Parlamento e Governo hanno già sviluppato il loro intervento per alcuni problemi emanando apposite leggi, tra le quali due, in specie, hanno avuto lo scopo di salvaguardare il carattere lagunare e monumentale di Venezia: precisamente la legge 31 marzo 1956, n. 294 e quella 5 marzo 1963, n. 366, la prima che prevede la spesa di 3 miliardi, erogati in 10 esercizi dal 1955-56 al 1966-67 per alcune categorie di interventi, la seconda che, pur disciplinando la materia della polizia lagunare, non prevede stanziamenti di sorta.

Nella loro pratica applicazione però tali leggi non si sono dimostrate, purtroppo, prive di lacune, sia perché non sono stati previsti tutti gli interventi necessari ed urgenti atti a raggiungere le finalità del legislatore, sia per l'insufficienza dei fondi stanziati dalla prima legge e per la assoluta mancanza di stanziamenti della seconda.

Le lacune, nelle disposizioni predette, possono sintetizzarsi nelle seguenti categorie:

1) Non sono stati assegnati fondi che permettano di provvedere allo scavo e alla sistemazione dei canali lagunari, che denunciano un preoccupante disordine idraulico. È urgente porre mano a tali opere per evitare la sospensione del traffico dei natanti pubblici, che collegano le isole, in dipendenza della mancanza di fondali. In effetti la legge n. 366 affida tale compito al Magistrato alle Acque. Però essa non stanziava appositi fondi al riguardo; cosicché il Magistrato dovrebbe provvedere con gli ordinari fondi di bilancio, che sono del tutto irrisori, confrontati con le ingenti necessità.

2) Non è previsto alcun intervento per i « marginamenti », ovvero per le opere di difesa delle isole della Laguna, al fine di salvaguardarne l'esistenza, minacciata dall'azione erosiva causata dal normale movimento di flusso e riflusso delle maree, in particolar modo nei periodi di quasi completa sommersione durante le acque alte eccezionali.

A tale riguardo né la legge n. 294, né la legge n. 366 prevedono interventi di tale specie, che dovrebbero spettare ai proprietari rivieraschi in base al Codice civile.

Ma è ovvio che sia per il tipo di opere da eseguire per tali marginamenti, sia in dipendenza della spesa assai ingente, i proprietari non sono assolutamente in grado di provvedere.

3) Non sono stati previsti interventi per creare nuove « sacche », dove raccogliere i materiali di rifiuto. Anche tale tipo di opera rientra nella « polizia lagunare » affidata al Magistrato alle Acque in via amministrativa

ed all'Ufficio del Genio civile di Venezia in via esecutiva. Però, tali organi non sono in grado di provvedervi in alcun modo sia per mancanza di personale, sia per assoluta deficienza di fondi.

4) I contributi previsti dalla legge n. 294 a favore di privati per le opere di risanamento di fabbricati sono esigui: essi variano dal 30 al 60 per cento, secondo le categorie dei lavori, specificatamente indicate nella legge stessa.

Per quanto concerne gli edifici demaniali, il far dipendere gli interventi dalla impossibilità di provvedere con i fondi di bilancio dà luogo a difficoltà pratiche di applicazione, dovendosi tutte le volte far dichiarare dalle varie amministrazioni tale impossibilità. Si aggiunga che la legge limita gli interventi alle opere di consolidamento delle fondazioni, nel mentre è urgente provvedere anche a lavori di manutenzione straordinaria.

5) Non sono previsti interventi per le fognature, per gli inquinamenti delle acque, nonché per sistemazioni urbanistiche (viabilità in genere, sistemazione campielli, creazione di giardini, ecc.). Tutta la segnalata carenza legislativa unita alla necessità di affrontare in modo più organico i gravi problemi della conservazione e della vita di Venezia hanno indotto il Ministro dei lavori pubblici alla creazione di una Commissione, istituita con decreto interministeriale n. 16917 in data 4 settembre 1962, presso il Ministero dei lavori pubblici, che ha lo scopo di indicare i provvedimenti da adottare in modo organico e razionale, per risolvere in via definitiva i problemi di Venezia.

La Commissione però, come è noto, non è stata ancora in grado di funzionare efficacemente, atteso che le varie sottocommissioni create in seno ad essa, dopo approfondite discussioni, hanno fatto presente la necessità di uno speciale stanziamento, calcolato in 880 milioni, indispensabile per gli studi occorrenti per raggiungere lo scopo e si è riservata di effettuare i medesimi studi (sempre ove fosse concesso lo stanziamento) in un periodo non inferiore ai 36-50 mesi, a partire dall'inizio del rifunzionamento della Commissione.

Gli studi della Commissione, però prenderanno in considerazione l'intero problema di Venezia e della Laguna nel senso più ampio e cioè:

- a) gli aspetti edilizi-urbanistici;
- b) gli aspetti sanitari e biologici;
- c) gli aspetti fisici in generale ed idraulici in particolare;

d) gli aspetti legislativi ed amministrativi.

La Commissione, in sostanza, dovrà affrontare il problema dell'abbassamento del suolo (bradisismo) connesso con l'elevazione del livello medio del mare, allo scopo di suggerire provvedimenti radicali che evitino nel futuro la scomparsa del centro storico.

Conseguentemente la Commissione dovrà indicare le soluzioni per la sistemazione urbanistica della grande Venezia.

Ciò permetterà di affrontare in modo organico e definitivo sulla base dei risultati degli studi stessi i gravi problemi sopraindicati. Ma, come si è sopra accennato passeranno non meno di 3-4 anni prima che la Commissione sia in grado, di indicare i provvedimenti da adottare, al Parlamento e al Governo. Così pure una volta indicati i modi e i tempi delle varie opere da realizzare, dei provvedimenti da adottare in campo idraulico, marittimo, lagunare, territoriale, in campo igienico e sanitario, in materia di edilizia pubblica e privata, nonché nel settore urbanistico e sociale, occorrerà provvedere allo stanziamento della somma occorrente, sicuramente rilevantissima, tale che forse lo Stato italiano non potrà affrontare nella sua totalità (si parla già di centinaia di miliardi) cosicché è probabile che la questione del finanziamento venga posta anche ad organismi internazionali, come del resto merita Venezia, che è città unica al mondo, per cui la sua salvezza e sopravvivenza attiva non può non essere di interesse mondiale.

Appare, pertanto, assai evidente che il problema inteso in tutti i suoi aspetti, potrà essere avviato a soluzione non prima di qualche anno. Nel frattempo Venezia e la Laguna necessitano di interventi urgenti e improcrastinabili.

Tali interventi dovranno attuarsi in parte sull'falsariga di quelli già presi in considerazione dalle citate leggi n. 294 e n. 366, ed in parte su basi del tutto nuove, tenendo conto delle carenze, già segnalate, delle citate leggi, permettendo, così, di saturare il periodo presente con quello durante il quale potranno essere attuate provvidenze più organiche e definitive.

Gli interventi che si suggeriscono, del resto, dovrebbero in ogni caso essere attuati, anche nella fase successiva, cioè nell'ambito delle provvidenze che dovrà suggerire la Commissione, cosicché la loro realizzazione a breve scadenza non costituirebbe altro che un'anticipazione delle provvidenze che necessariamente, tenuto conto della realtà delle

cose, la Commissione non potrà non suggerire di attuare.

L'articolo 1 della proposta di legge prevede i necessari stanziamenti per consentire alla stessa Commissione di poter proseguire gli studi intrapresi.

Non desti meraviglia l'alto importo previsto se si considerano le numerose ricerche di ogni genere necessarie per consentire una seria e per quanto possibile definitiva analisi di tutti i fenomeni interessanti la città.

Il Comitato che ha funzionato per gruppi è giunto alle seguenti conclusioni preliminari.

I Gruppo. — Il campo d'indagine del Gruppo è stato circoscritto, quasi esclusivamente, al problema della restaurazione edilizia delle zone in condizioni statiche e igienico-sanitarie negative o deturpate da superfetazioni estranee alla integrità delle forme edilizie originarie e ai caratteri urbanistici con particolare riguardo al mantenimento delle zone scoperte della città.

Tale indagine, inserita nell'ambito del vigente piano regolatore generale, sottolineerà l'urgenza d'intervenire con generali provvidenze per l'attuazione del risanamento conservativo della città.

Per la esecuzione di tale piano di lavoro il Gruppo, pur potendo contare sull'aiuto offerto dal Comune di Venezia e da altri Enti ed Associazioni professionali, prevede una spesa globale di lire 130.000.000.

Il tempo di attuazione di tale studio è previsto in mesi 18.

II Gruppo. — L'aspetto igienico e biologico del problema è stato esaminato particolarmente nei seguenti punti:

aspetto biologico del fenomeno erosivo litoraneo e sua connessione all'esistenza di vegetazione per la stabilizzazione delle dune litoranee.

inquinamento delle acque e barene lagunari che provoca la scomparsa della vita vegetale ed animale della laguna. I principali agenti dell'inquinamento sono gli scarichi dei rifiuti liquidi domestici ed industriali, gli scarichi gassosi delle industrie, nonché il lavaggio delle petroliere;

aspetti igienici connessi con il fenomeno dell'«acqua alta» e sua influenza sul deflusso dei rifiuti e sulla possibilità d'uso del piano terreno di molti fabbricati;

necessità di risanamento dei fabbricati con particolare riguardo allo sfollamento di

circa 20.000 abitanti attualmente alloggiati nei piani terreni di fabbricati;

necessità di dotare Venezia insulare di un efficace sistema fognante delle acque nere.

L'attuazione di tale piano presume una disponibilità di spesa pari a lire 145 milioni ed un periodo di tempo di circa 36 mesi.

III Gruppo. — Constatata la vastità del campo d'indagine assegnata a questo Gruppo, è stata proposta la costituzione di n. 3 Sottogruppi di lavoro con il compito di condurre le indagini necessarie nei seguenti settori:

I Sottogruppo. — Studio dei problemi geologici-geofisici connessi ai seguenti argomenti:

oscillazioni del livello marino in relazione alla variazione delle masse glaciali;

abbassamento del suolo tenuto conto delle livellazioni eseguite nelle varie epoche;

esecuzione di trivellazioni medie e profonde e raccolta di dati di quelle già effettuate per la determinazione della struttura della compagine stratigrafica e delle morfologie sepolte del sottosuolo entro il limite, più o meno, di circa 30.000 anni, nonché per l'eventuale riconoscimento dell'età assoluta dei livelli superiori onde ricavare il ritmo di abbassamento (subsidenza) nel tempo geologico più recente;

ricerche geofisiche per la interpretazione delle strutture tettoniche profonde nonché per il riconoscimento delle cause determinanti di quanto indicato nel precedente punto;

studio delle falde acquifere che interessano Venezia, di quelle più profonde della zona marginale della laguna, consistenza e modalità del loro attuale sfruttamento;

compilazione di una carta batimetrica della laguna veneta;

raccolta di dati relativi a provvedimenti adottati in casi analoghi a quello di Venezia, in altri Stati.

II Sottogruppo. — Studio dell'aspetto idraulico e marittimo con particolare riguardo ai seguenti problemi:

studio del progetto di un modello idraulico della laguna su cui effettuare ricerche sperimentali;

compilazione di una serie di grafici al 30.000 del cordone litorale dalle foci del Tagliamento a quelle del Po e due serie di grafici al 5.000 dei canali di grande navigazione utilizzando i rilievi batimetrici effettuati dalla Marina militare dal 1886 ad oggi;

studio di un piano organico delle opere di difesa dalle azioni del mare nel litorale dal Brenta al Piave.

III Sottogruppo. — Studio dell'aspetto riguardante l'idraulica lagunare con particolare riferimento alle seguenti ricerche:

rilievo della velocità delle correnti di marea nella laguna e nei canali cittadini;

notizie e dati sulla natura e sui quantitativi di materiali estratti dai fiumi che interessano con il loro apporto solido la morfologia litoranea e lagunare;

studio della situazione attuale e dei provvedimenti necessari per la difesa dalle mareggiate dei marginamenti lagunari durante i periodi di alta marea eccezionale.

Come appare evidente numerose sono le discipline tecniche e scientifiche interessate da tale programma, il cui importo di spesa ammonta a lire 600.000.000 e la cui esecuzione ha bisogno di un periodo di tempo di circa 54 mesi (veggasi allegata tabella).

Il *IV Gruppo* ha ritenuto necessario suddividere gli eventuali provvedimenti legislativi in due tipi distinti:

Nel primo tipo devono essere compresi gli interventi per le opere di difesa necessarie all'arco litoraneo delimitato dalle foci del Brenta e del Piave;

nel secondo tipo dovranno essere compresi tutti i provvedimenti a favore dell'interno della laguna e dei suoi centri abitati.

Quale soluzione del problema legislativo connesso al primo tipo di provvedimento il Gruppo ha ravvisato l'opportunità di apportare aggiunte al regio decreto 30 luglio 1888, n. 5629.

Per quanto riguarda i provvedimenti del secondo tipo, il Gruppo di studio ha rimandato ogni decisione a tempi più opportuni, per poter prima prendere cognizione delle varie decisioni adottate in merito al problema dagli altri Gruppi di studio.

Per l'attuazione del proprio programma di lavoro il Gruppo prevede una spesa di lire 5.000.000 con un tempo di circa 6 mesi.

Alcune delle indagini previste dai vari gruppi non presentano interdipendenza fra di loro mentre le altre, soprattutto quelle programmate dal terzo gruppo, presuppongono la loro attuazione in modo strettamente coordinato nel tempo.

L'articolo 2, invece, mette a disposizione del Magistrato alle Acque, per opere urgenti e indifferibili relative alla conservazione del porto e della laguna di Venezia, nonché dei litorali e manufatti che li difendono l'im-

Programma dei lavori di ricerca e studio.

DESCRIZIONE	SPESE PREVENTIVATE
Ricerche gravimetriche	10.000.000
Ricerche geosismiche	10.000.000
Ricerche clinografiche	5.000.000
Trivellazioni profonde	95.000.000
Trivellazioni medie	20.000.000
Livelli marini — Glaciologia	1.000.000
Livelli marini (m.m.)	1.000.000
Schedario stratigrafico	5.000.000
Studio origine min.	8.000.000
Esame C 14	5.000.000
Carta Laguna	120.000.000
Sedimentologia	35.000.000
Livellazioni Precisioni	15.000.000
Cartografia. Rilevazioni marine	2.000.000
Rilievi opere difensive litoranee	2.000.000
Ricerca acque sotterranee	13.000.000
Velocità corrente marea lag. e Canali interni	30.000.000
Modello Laguna	140.000.000
Studio matematico propagazione marea	5.000.000
Studio progettazione marginale lagunare	50.000.000
Variazioni evoluzioni subite nel tempo dalla laguna	7.000.000
Estrazione materiali dai fiumi	5.000.000
Arrotondamento in lire	600.000.000

porto complessivo di 14 miliardi in 5 esercizi finanziari.

La cifra è stata indicata dalla prima Sottocommissione del terzo Gruppo del Comitato Ministeriale più sopra indicato, come indispensabile, pendenti gli studi e le ricerche, per salvaguardare la stessa esistenza fisica delle isole della laguna e del centro storico gravemente insidiate dall'azione erosiva causata dal flusso e riflusso delle maree nonché dalla quasi completa sommersione durante le acque alte eccezionali.

Si tratta inoltre di predisporre sacche per lo scarico dei rifiuti, di erigere dighe e difese litoranee, di effettuare « marginamenti » su barene, su specchi acquei in medio e grande fondale.

Se si dovessero attendere i risultati degli studi, le isole nel frattempo scomparirebbero,

oppure le loro superfici residue non consentirebbero fra qualche anno alcun intervento. Si distruggerebbe in tal modo il paesaggio lagunare, si turberebbe profondamente l'equilibrio della laguna: Venezia ne riceverebbe un colpo mortale.

L'articolo 3 aumenta congruamente i contributi posti a disposizione dallo Stato per l'escavazione e sistemazione di tutti i canali e rii i cui fondali siano insufficienti alla libera espansione delle maree, nonché per le opere di presidio e consolidamento delle costruzioni, dei ponti, fondamente, ecc.

Viene pure aumentato l'importo da destinare ai privati per le spese di consolidamento, risanamento e restauro degli edifici, nonché il contributo al Comune per i lavori e gli espropri da eseguire, a scopo di risana-

mento, nell'ambito del piano particolareggiato del centro storico.

L'articolo 4 si propone di migliorare gli incentivi per gli stessi privati, con percentuali di intervento superiori a quelle del passato.

Infatti, dei pur scarsi fondi della legge 294, è stato fatto uso limitato, salvo eccezioni, per il fatto che porre mano alle opere di consolidamento, di risanamento o di restauro significa, per la proprietà privata affrontare, a Venezia, un'avventura senza previsioni.

Opere preventivate di una certa somma vedono - ad esecuzione effettuata - duplicato o addirittura triplicato l'importo iniziale.

Se si considera lo stato di circa 10.000 abitazioni di ogni tipo, parte invase dalle acque, parte erose dal moto ondoso o dalla salsedine si può calcolare, senza esagerazione, che oltre il 50 per cento delle case di abitazione del centro storico necessitano di opere urgenti.

Con l'articolo 5 si affronta un altro grave problema: quello dei numerosi edifici demaniali che versano in condizioni a dir poco pietose e per il cui restauro i fondi ordinari appaiono del tutto irrisori.

Sono ben 200 gli edifici demaniali a Venezia e tutti richiedono opere di manutenzione, di conservazione e di sistemazione straordinaria.

Esistono casi veramente gravi come quelli del Palazzo Pisani, dell'Archivio di Stato, delle Fabbriche Vecchie a Rialto, del Palazzo ex Reale, della Caserma di S. Chiara, del Forte del Sanmicheli, per i quali lo Stato non è in grado di intervenire stante l'entità delle spese occorrenti.

Nell'importo di 1 miliardo da stanziarsi in quattro esercizi si comprende pure la pos-

sibilità di espropriare fabbricati di proprietà privata da destinare a sedi di pubblici uffici sicché si possa finalmente arrestare l'esodo, di quest'ultimi in terraferma.

In pochi anni numerosi enti e uffici hanno infatti abbandonato il centro storico. Altri stanno per farlo, mentre numerosi palazzi sul Canal Grande giacciono abbandonati.

All'articolo 6 viene posto un problema fondamentale in ordine alla sopravvivenza di Venezia come città viva e vitale: quello delle comunicazioni.

I 100 milioni previsti per gli studi e le progettazioni delle comunicazioni lagunari, in connessione con quelli delle comunicazioni del comprensorio di terraferma, sembrano quindi ai proponenti quanto mai necessari per assicurare l'avvenire della città che, senza danno alcuno per la sua fisionomia, deve potersi strettamente inserire nel contesto della regione veneta.

Con l'articolo 7 il Comune di Venezia è autorizzato a contrarre altri 4 miliardi di mutui con la Cassa depositi e prestiti al fine di realizzare la costruzione di case popolari, scuole, fognature, impianti igienici, ecc.

L'articolo 8 dà la priorità, nella concessione dei contributi previsti dall'articolo 3 della legge 31 marzo 1956, n. 294, alle opere da eseguire in applicazione del piano particolareggiato o di risanamento della città.

Con l'articolo 9, vengono convenientemente interpretate alcune norme, contenute nell'articolo 4 della predetta legge 294, in ordine all'approvazione del piano particolareggiato del centro lagunare.

L'articolo 10 infine, contempla la copertura degli oneri derivanti dalla proposta, oneri che si evincono per ciascun esercizio finanziario (dal 1964 al 1969) nella seguente tabella.

Riepilogo finanziario.

(in milioni di lire)

ARTICOLI DELLA LEGGE	ESERCIZI FINANZIARI						NEL COMPLESSO
	1964	1965	1966	1967	1968	1969	
1	420	420	—	—	—	—	840
2	—	3.000	3.000	3.000	3.000	2.000	14.000
3	—	2.700	2.700	—	—	—	5.400
5	—	250	250	250	250	—	1.000
6	—	100	—	—	—	—	100
	420	6.470	5.950	3.250	3.250	2.000	21.340

Onorevoli colleghi! Siamo venuti così esponendovi le ragioni che ci hanno indotto a predisporre l'unita proposta di legge e gli obiettivi che con la stessa ci proponiamo di raggiungere.

Prima però di concludere la relazione, dobbiamo dirvi che questa nostra fatica non costituisce affatto un'iniziativa isolata, ma rappresenta, invece, il punto terminale di tutta una serie di azioni precedenti che, brevemente, desideriamo ricordarvi:

14-15 giugno 1960: Convegno di studio sullo stato della laguna e della città di Venezia, promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed arti. Il Convegno, che ebbe come relatori insigni studiosi, nonché lo stesso Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, si svolse su di un piano rigorosamente tecnico e scientifico e giunse a conclusioni di eccezionale gravità circa la stessa sopravvivenza di Venezia « il cui splendore, prodigiosamente emerso dall'acqua, corre il pericolo di spegnersi sommerso dall'acqua ».

giugno 1962: La Camera, con il parere favorevole del Governo accoglie l'ordine del giorno Gagliardi ed altri che chiede la costituzione di un Comitato di studio per i provvedimenti a difesa della città di Venezia e a salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali. Il Comitato presieduto dal Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e composto di scienziati, tecnici, funzionari viene costituito con decreto ministeriale 4 settembre 1962, n. 16917.

4-7 ottobre 1962: Convegno Internazionale sulla Conservazione e la vita di Venezia indetto dal Comune di Venezia.

Il Convegno svoltosi con la partecipazione di scienziati, urbanisti, studiosi di tutto il mondo confermò ed approfondì le precedenti diagnosi, denunciando, con autorevolezza tutta particolare, la gravità della situazione.

Febbraio 1963: Il Parlamento approva la proposta di legge Gagliardi ed altri che detta nuove norme sulla laguna di Venezia e sulla sua conservazione.

Le disposizioni precedentemente in vigore risalivano, di fatto, alla legislazione austriaca e si erano rilevate gravemente dannose per la sopravvivenza della laguna. Non vengono però stanziati fondi per i canali lagunari e per la loro sorveglianza.

27 aprile 1964: Il Consiglio comunale di Venezia vota unanime un ordine del giorno con il quale « preoccupato del gravissimo stato di degrado della città storica e dei suoi insigni monumenti ... denuncia la preoccupante situazione venutasi a determinare per

la carenza delle iniziative dello Stato nella difesa della città ... chiede al Parlamento ed al Governo ... un provvedimento « ponte » che faccia fronte alle opere più urgenti ed indifferibili, ritenute indispensabili per conservare all'Italia e al mondo Venezia ... suggerisce ai parlamentari veneziani la presentazione di una proposta di legge ... certo che il suo appello allarmato ed urgente non rimarrà inascoltato ... ».

19 maggio 1964: Il Senato della Repubblica dedica un'intera seduta allo svolgimento di quattro interpellanze, presentate da tutte le parti politiche e, in particolare dai senatori Gianquinto, Tolloy, Gatto Eugenio e Pasquato, concernenti la conservazione e la difesa della laguna e della città di Venezia.

Il dibattito, appassionato e approfondito, si svolge alla presenza di una nutrita e qualificata rappresentanza della città di Venezia.

Ne ricordiamo alcuni passi salienti: « Noi vorremmo ardentemente che con oggi la Nazione, il Parlamento ed il Governo, insieme con il comune di Venezia, prendessero definitivamente nelle loro mani le sorti e l'avvenire dell'illustre città. Venezia, onorevoli colleghi, sprofonda, discende lentamente nella laguna che l'ha generata » (Gianquinto).

« Ciò posto, non è chi non veda che il problema di Venezia non è peraltro e non può essere un problema esclusivamente tecnico, di conservazione e di risanamento, ma è un problema di rigenerazione sociale ed economica della città lagunare perseguibile con il suo reinserimento nel ritmo e nello sviluppo propri del nostro Paese e della Regione Veneta » (Tolloy).

« Per i problemi di Venezia noi ricorriamo a tutte le solidarietà. Ricorriamo alla solidarietà europea. Tutti dicono che Venezia non è patrimonio solo di noi veneziani, che non è neppure patrimonio d'Italia, ma del mondo. Questo ci dà titolo per ricorrere alla solidarietà europea e chiedere che, così come si è trovata la possibilità di aiutare l'Egitto a salvare i templi faraonici, si veda di inquadrare nell'Unesco anche i nostri problemi » (Eugenio Gatto).

« Ci troviamo, onorevoli colleghi, in presenza di un problema singolare, gravissimo, che presenta molteplici aspetti, alcuni dei quali di soluzione relativamente facile, altri di carattere strettamente tecnico e di estrema difficoltà. Credo però che non si tratti di difficoltà insuperabili in quanto la tecnica moderna è certamente in grado di affrontarle e superarle » (Bergamasco).

A tutti replicava l'allora Ministro dei lavori pubblici, onorevole Pieraccini, portando al dibattito il contributo e l'adesione del Governo:

« Il dibattito che si è svolto stamani in questa Aula, con gli interventi dei senatori Gianquinto, Tolloy, Gatto e Bergamasco, ha dimostrato quanta unità d'intenti ed anche di prospettive ci sia ormai in un larghissimo schieramento politico e nell'opinione pubblica sui problemi di Venezia, del suo avvenire, del suo sviluppo. Questa sostanziale unità, al di là delle divergenze d'opinioni su singoli punti e su singole questioni, è la garanzia più alta che questi problemi troveranno la loro adeguata soluzione.

Mi piace dire subito che anche il Governo è sostanzialmente d'accordo sull'analisi che è stata sviluppata qui e sulle prospettive di soluzione che sono state delineate. Il problema di Venezia è un problema che non tocca soltanto interessi locali, ma tocca interessi nazionali, anzi tocca problemi che hanno una risonanza internazionale e, vorrei dire, mondiale. Quel che Venezia ha significato nella storia d'Italia e nella storia del mondo, l'altissimo patrimonio artistico e culturale che essa rappresenta ancora oggi per tutta l'umanità, dimostrano appunto che i problemi di Venezia non possono essere circoscritti, guardati come problemi di interesse puramente locale. Il concetto fondamentale che è stato alla base della discussione di stamane, e che si è riflettuto in tutti gli interventi, è questo: la salvezza di Venezia, la salvaguardia di questo altissimo patrimonio comune di tutti gli uomini, non possono essere visti come la salvezza di un'opera d'arte da attuarsi con restauri, con misure cautelative, come se si trattasse della preservazione di un museo. La salvezza di Venezia sta, sì, nella difesa di questo patrimonio artistico, ma anche nella difesa della sua vitalità, del suo sviluppo, della sua importanza come centro vitale per l'intera Nazione italiana e per l'Europa. Ed è appunto nell'unione di questi due elementi (la salvaguardia del passato e l'apertura di prospettive vive, di attività di lavoro, di opere per il presente e per l'avvenire), che si esprime oggi qui nel Senato l'unanimità politica della Nazione ».

E più avanti:

« Io sono personalmente contrario alle leggi speciali e al loro moltiplicarsi, perché sono convinto che una politica di programmazione rappresenti appunto di per se stessa la soluzione per molti di questi problemi, e che in

una politica ben articolata, in un piano organico di sviluppo del Paese, problemi importanti come questo debbano trovare il loro naturale posto. Tuttavia la delicata situazione di Venezia, la sua posizione unica, la complessità estrema dei problemi per risolvere i quali è prevedibile un costo assai elevato mi fanno ritenere che il problema di Venezia si debba affrontare, nonostante la programmazione, attraverso uno strumento legislativo speciale, il quale richiede del tempo per essere preparato e forse dovrà essere preceduto da un provvedimento ponte che ci porti fino alla fase di elaborazione finale ».

E così concludeva:

« Intanto cercheremo i mezzi necessari per chiudere l'arco di tempo di questa legislazione-ponte che ci porti dinanzi allo sviluppo generale dell'economia del Paese, dell'economia veneta e quindi della programmazione per Venezia. Intanto affronteremo tutto il lavoro necessario perché quando saremo giunti a quel punto tutti gli studi siano pronti, tutti i mezzi, tutti gli strumenti siano scelti. Ed io credo, dunque, che, nonostante le difficoltà, nonostante i problemi finanziari pesanti, nonostante la congiuntura che volge e che ci rende più difficile la soluzione di questi problemi, noi possiamo guardare con serenità all'avvenire di Venezia, e possiamo insieme lavorare perché questo patrimonio comune di tutta l'umanità, perché questa città inimitabile, perché questo altissimo valore artistico che è Venezia sia salvaguardato nella sua interezza, sia tramandato alle generazioni future con rinnovata vita, e pulsanti di nuovo, nell'antica, gloriosa città veneta, l'opera quotidiana dei commerci, delle attività, della direzione della vita economica del Paese. E sia di nuovo Venezia, come sempre nella sua storia, uno dei centri maggiori del nostro Paese e dell'Europa nell'interesse comune della civiltà degli uomini.

Ma oltre a queste non possiamo non ricordare altre importanti testimonianze dell'interesse comune della civiltà degli uomini ».

Dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa sono venute ripetute « raccomandazioni », voti furono espressi dall'UNESCO, Governi, organismi culturali, studiosi, cultori d'arte, singole personalità, sovente sconosciuti cittadini, hanno fatto giungere la loro parola accorata e preoccupata, hanno fatto conoscere la loro disponibilità alla soluzione dei problemi della città.

La questione è, quindi, ormai matura sotto ogni punto di vista e noi abbiamo la certezza

che la vostra sensibilità, onorevoli colleghi, sarà tale da far sì che la prima risposta debba giungere proprio dal Parlamento nazionale, supremo garante di ogni retaggio di civiltà che interi secoli di storia ci hanno affidato con il compito di trasmetterlo, integro, alle generazioni venture.

Non può, non deve realizzarsi il presagio del poeta inglese Ruskin che tanti anni fa, alla vista di Venezia languente esclamava addolorato « ...è ancora lasciata alla nostra contemplazione nell'ultimo periodo del suo declinare, uno spettro sulle sabbie del mare; così debole, così quieta, così spoglia di tutto tranne che della sua grazia, che si potrebbe dubitare, nel riguardare il suo pallido riflesso nello specchio della laguna quale è la città e quale è l'ombra. Io vorrei tentare di trac-

ciare le linee di questa immagine prima che vada per sempre perduta e ricordare, per quanto io sappia, l'esortazione che mi sembra sia formulata da ognuna delle onde che salgono veloci, e picchiano, come campane a morto, contro le pietre di Venezia ».

Solo come un grido d'amore, non come una condanna delle nostre responsabilità dovranno essere ricordati i celebri versi del Byron « oh Venezia, Venezia, quando le marmoree mura saranno coperte dalle acque, s'alzerà un pianto dalle Nazioni sulle tue aule sommerse, un alto lamento lungo il struggente mare. Se io, un nordico errante piango su di te, che cosa dovrebbero fare i tuoi figli? Tutto fuor che piangere.

Eppure essi soltanto mormorano nel loro sonno, ben diversi dai loro padri ».

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Per gli studi e le ricerche, la cui esecuzione è stata ritenuta indispensabile, ai fini della salvaguardia della città di Venezia, dal Comitato Ministeriale istituito con decreto ministeriale 4 settembre 1962, n. 16917, è autorizzata la spesa di lire 420.000.000 nell'esercizio 1964 e di lire 420 milioni nell'esercizio 1965.

ART. 2.

Per l'esecuzione, da parte del Magistrato alle Acque di Venezia, di opere urgenti ed indifferibili per la conservazione del porto e della laguna di Venezia e dei litorali e manufatti che li difendono, è autorizzata la spesa di lire 14 miliardi così ripartiti: lire 3 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1965 al 1968 e lire 2 miliardi per l'esercizio 1969.

ART. 3.

Gli stanziamenti di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* dell'articolo 6 della legge 31 marzo 1956, n. 294, sono aumentati, per ciascuno dei due esercizi finanziari 1965 e 1966:

da lire 170 milioni a lire 1 miliardo e 700 milioni;

da lire 65 milioni a lire 650 milioni;

da lire 65 milioni a lire 650 milioni.

ART. 4.

Le percentuali di cui ai numeri 1), 2) e 3) dell'articolo 3 della legge 31 marzo 1956, n. 294, sono rispettivamente aumentate al 60 per cento, al 50 per cento e al 50 per cento.

Le opere di cui al presente articolo sono di pubblica utilità a tutti gli effetti.

ART. 5.

Per il restauro degli edifici demaniali e l'esproprio di fabbricati privati da destinare a sedi di uffici pubblici nel centro storico di Venezia è autorizzata la spesa di lire 1 miliardo da ripartirsi in quattro esercizi finanziari dal 1965 al 1968.

Tali opere sono di pubblica utilità, nonché urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti.

Per le espropriazioni anzidette il Magistrato alle acque potrà avvalersi della procedura abbreviata prevista agli articoli 10 e 11 della legge 31 marzo 1956, n. 294.

ART. 6.

Per lo studio e la progettazione della rete delle comunicazioni lagunari, in connessione con la rete delle comunicazioni del comprensorio di terraferma, che contribuiscano a risolvere il problema dei collegamenti nel quadro unitario isole-terraferma, nella salvaguardia dell'ambiente naturale e artistico, è concesso al Comune di Venezia, una volta tanto, un contributo di lire 100 milioni per l'esercizio finanziario 1965.

ART. 7.

L'articolo 17 della legge 31 marzo 1956, n. 294, è sostituito dal seguente:

« La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al Comune di Venezia mutui fino all'ammontare di 10 miliardi, da ripartirsi in dieci esercizi finanziari per gli scopi di cui al successivo articolo 18 con ammortamenti in 35 anni al saggio vigente al momento della concessione ».

ART. 8.

Le opere in applicazione del piano particolareggiato o di risanamento di Venezia hanno la precedenza nella concessione dei contributi previsti dall'articolo 3 della legge 31 marzo 1956, n. 294.

ART. 9.

Ai fini e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 31 marzo 1956, n. 294, il Comune di Venezia è autorizzato ad attuare il Piano regolatore approvato, a sensi della predetta legge, con decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1962, mediante piani particolareggiati concernenti singole zone delle città di Venezia insulare nonché delle isole di Murano, Burano, Mazzorbo e Pellestrina.

Tali piani particolareggiati di attuazione dovranno essere estesi almeno a comprensori racchiusi nei perimetri delle tradizionali circoscrizioni parrocchiali e, per le zone di recente formazione, almeno all'intero complesso terminale di Piazzale Roma o a quello del centro commerciale-portuale o all'isola del Tronchetto. Eventuali eccezioni a tali esten-

sioni dovranno essere giustificate da particolari esigenze di natura urbanistica; in questi casi il Comune è tenuto a sentire preventivamente la Sezione urbanistica del Provveditorato alle opere pubbliche con sede in Venezia.

In deroga alle disposizioni della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, i piani particolareggiati di attuazione di cui al primo comma saranno redatti, pubblicati ed approvati con le norme contenute negli articoli da 3 a 8 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Fino all'approvazione di tali piani particolareggiati di attuazione, nelle località di cui al primo comma, non potrà essere autorizzata alcuna opera senza il preventivo nulla osta del Magistrato alle acque, il quale accerterà, sentito il Comitato tecnico amministrativo, che le opere non siano tali da compromettere il futuro assetto della città, secondo le previsioni del Piano regolatore generale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1962.

Con la osservanza dello stesso procedimento, su richiesta degli interessati, il Comune è autorizzato, entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge, a regolarizzare le costruzioni che fossero state autorizzate o comunque realizzate in difformità del Piano regolatore, la cui esistenza non sia considerata tale da contrastare con il contenuto dei piani particolareggiati di attuazione.

Per i lavori e le espropriazioni da eseguire per scopo di risanamento nell'ambito del piano generale e di quelli particolareggiati, può essere concesso al Comune un contributo statale nella misura del 50 per cento nei limiti degli stanziamenti annuali di cui all'articolo 6, lettera C) della legge 31 marzo 1956, n. 294.

ART. 10.

Alla copertura dell'onere derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede, per il corrente esercizio finanziario, con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dalla applicazione del provvedimento concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Per gli esercizi successivi l'onere relativo verrà iscritto nello stato di previsione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.